

Movimento
a destraIl partito
degli onestiFrancesco
Pionati

«In Italia non sono finiti nè Berlusconi nè il bipolarismo che è sempre più radicato nella coscienza della gente. Il problema è riformare il centrodestra»

Osvaldo
Napoli

«Leggo i commenti all'elezione di Alfano e non nascondo il mio stupore. Qualcuno ha confuso il primo luglio 2011 con il 14 luglio 1789»

Nunzia
De Girolamo

«È inutile continuare il dibattito sul costo della tessera, è necessario trovare il sistema per evitare che i signori delle tessere si impossessino del partito»

→ **Missioni all'estero**, pensioni e tasse, il Senaturo continua a minacciare il governo Berlusconi

→ **Si apre una settimana** ad alta tensione per la maggioranza. Il caso Papa rischia di spaccarla

Bossi torna a sfidare il governo. Il premier: «Noi solidi e compatti»

Settimana complicata per la maggioranza: dopodomani la Giunta per l'autorizzazione a procedere acquisirà la memoria di Papa (Pdl), coinvolto nello scandalo P4. E il Carroccio è pronto a dire «sì» all'arresto.

A.B.O.

abonzi@unita.it

Settimana ad alta tensione per la maggioranza. La Lega Nord è costantemente sul piede di guerra, e l'ha dimostrato sollecitando - si fa per dire, considerate le bordate dialettiche sparate nella notte dal duo Bossi-Calderoli - il ritiro delle truppe dall'Afghanistan e dalla Libia e una marcia indietro sui tagli alle pensioni. Inoltre, dopodomani dovrebbe tenersi l'udienza di Alfonso Papa di fronte alla Giunta per le autorizzazioni a procedere: in ballo c'è la richiesta di arresto per l'ex magistrato, ora parlamentare del Pdl, indagato dalla Procura di Napoli per favoreggiamento, concussione e rivelazione del segreto d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta «P4». In quell'occasione, Papa presenterà una memoria scritta nella speranza di evitare il via libera al provvedimento dei pm. Ma non è proprio il caso, per l'ex capo di gabinetto del ministero di Giustizia, di dormire sonni tranquilli: non solo Umberto Bossi ha già fatto sapere che il «sì» della Lega Nord all'arresto

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Pensionatelo!

«Fanno discutere sulla stampa» così dice lo speaker mentre introduce un argomento che, non fosse stato impugnato dalla carta stampata, il Tg1 avrebbe volentieri cestinato. Quel che fa discutere è ciò che questo governo intende fare delle nostre pensioni: Minzolini lo aveva taciuto sabato, ma ieri sera ci è tornato su dalla porta di servizio: «Manovra: polemiche su pensioni», titolava infastidito dal can can sulla materia ancora in movimento. Tanto in movimento che il Colle ha fatto sapere con una nota di non avere ancora a disposizione il testo definitivo. Perché? Il Tg1 non lo dice, ma c'è maretta nella maggioranza e la Lega scalpita minacciando Berlusconi, anche questo un particolare pudicamente taciuto. Peccato che nella opposizione a questa stretta alla quale vengono condannate milioni di famiglie italiane ritrovi unità il giudizio del sindacato tutto. Napoli sta meglio ma non per merito del governo: Genova ha detto sì alle spazzature vesuviane a dispetto della Lega che è pronta alle barricate se, aveva annunciato, un sacchetto di immondizia salirà al nord. Anche qui, silenzio di Minzolini che sproloquia sul matrimonio monegasco che sta «nell'olimpico delle nozze da sogno». Quando anche una sartina ottocentesca capirebbe che siamo di fronte al più triste connubio della storia.

è l'esito più probabile, ma anche all'interno dello stesso Pdl il fronte non sembra monolitico. Ad esempio, Santo Versace, ha già dichiarato l'ok alla via giudiziaria, in ossequio a quel «partito degli onesti» sbandierato dal neosegretario azzurro Angelino Alfano. Nella partita - il voto giovedì o la prossima settimana - il Carroccio è decisivo, e ha voglia il ministro Ignazio La Russa a sostenere che, nella giunta, «non c'è vincolo di maggioranza».

Calderoli
Chiederemo un tagliando al governo ogni 15 giorni

Il Carroccio
Voterà sì all'arresto dell'ex magistrato napoletano

Tutti questi movimenti hanno preoccupato e non poco Berlusconi che in un messaggio inviato alla festa del Pdl a Cesano, a Roma, ha detto: «Il nostro partito è solido e compatto a livello locale come nazionale». E poi ha aggiunto: «Nonostante la sinistra continui a parlare di vento che cambia, siete voi il vero cambiamento, i nostri amministratori».

BORDATE DAL NORD

Sebbene il copione della Lega «di lot-

ta», al nord, e «di governo» nei palazzi del potere si ripeta già da anni, a sentire i comizi notturni del Senaturo e del fido ministro Roberto Calderoli, vien da stupirsi che una maggioranza esista ancora. A Romano di Lombardia, nel Bergamasco, Bossi lancia, in sequenza, un avvertimento sul ritiro dalle missioni estere, con diretto riferimento alla morte del caporal Tuccillo in Afghanistan («Le guerre finiscono quando finiscono i soldi. E i soldi sono finiti»), detta la linea a Tremonti su pensioni («Quelle delle donne non si toccano fino al 2032») e tasse («Le abbasseremo»), e condisce il tutto con il richiamo alla secessione («Ottima medicina») e con un siluro al presidente Napolitano sulla questione dei rifiuti («La sua è concorrenza sleale perché è napoletano»). A livello di espressioni colorite, solo Calderoli, impegnato in un comizio a Mondovì, in Piemonte, ha fatto meglio. Il ministro lascia da parte la diplomazia: «Vi garantisco che, entro la fine dell'anno io faccio ballare la destra e la sinistra sul filo tutti i giorni. Perché diversamente non ho più il coraggio di andare in giro a testa alta fra la mia gente». Non basta: «In politica ho imparato che l'unica cosa che funziona tra le persone perbene è il ricatto. Io adesso sono il capo del bordello e non mi frega più nessuno. Ne sono orgoglioso - continua Calderoli in un impeto di sincerità - Fino a ieri si erano sempre fregati gli altri tutta la torta, adesso, fettina a fettina, sono riuscito a prenderne un po' anche per noi». Un fiume in piena, che conclude promettendo «un tagliando ogni 15 giorni al premier: o portiamo risultati, o ce ne andiamo, e lasciamo Berlusconi ai suoi divertimenti». Giù applausi, per chi ci crede. Ma l'aggressività si spiega forse con la necessità di rinserrare le fila di un partito che, stando a quanto spiegato dal sondagista Renato Mannheim al giornale on line *Clandestinoweb.com*, «non è mai stato così spaccato, il 40% degli elettori del Carroccio sarebbe contrario al trasferimento dei ministeri al nord», recente richiesta-simbolo dei vertici *lumbard*. ♦